

LA DIFFICILE (E FORSE INSOLUBILE) CRISI DEI DS

Ma dov'è l'identità della sinistra?

DI MASSIMO TEODORI

Qual è il male oscuro dei Democratici di sinistra, quel male che corrode la maggiore forza politica della sinistra italiana, ritenuta fino a ieri la principale protagonista della vita nazionale? Il male dei postcomunisti o ex comunisti è di restare appunto postcomunisti ed ex comunisti, di portare in sé i pregi e i difetti della storia e della cultura del comunismo italiano, dichiarato formalmente esaurito una decina di anni fa.

Le trasformazioni cui è stato sottoposto il Pci dal 1989, da quando ha abbandonato la storica etichetta, sono state un seguito di fallimenti. Non si sa cosa siano state la Cosa 1 e la Cosa 2. Il ruolo cui sono stati relegati gli spezzoni socialisti, laici e cattolici assorbiti nel Pds è risultato insignificante. Le scissioni di Rifondazione comunista e poi dei comunisti cossuttiani hanno riprodotto, tali e quali, le vecchie dispute ideologiche. L'Ulivo, coraggioso tentativo di superare la pratica dei «compagni di strada», è stato travolto dalla caparbia egemonia di D'Alema prima con il defenestramento di Prodi e poi con la promozione a freddo della leadership di Rutelli. La deflagrazione delle faide interne è stata aspra e meschina: D'Alema contro Veltroni, Cofferati contro D'Alema, i dalemiani contro i veltroniani, la sinistra e la destra, Amato ricusato e poi recuperato perché utile al progetto di potere interno di D'Alema. Insomma tutti contro tutti alla disperata ricerca della salvezza politica e personale.

La crisi che oggi si manifesta così clamorosamente nei Democratici di sinistra non è però dovuta a scontri politici o di potere interni ma all'anomalia di una forza di tradizione comunista rimasta tale, unico caso in tutto l'Occidente. Infatti, nonostante i tentativi generosi, gli elementi caratterizzanti i Democratici di sinistra sono rimasti quelli di sempre. La classe dirigente è tutta di estrazione e di cultura comunista. I rapporti con le formazioni politiche scelte come alleate sono improntati all'ancillarità. L'elemento decisivo negli equilibri interni è la risorsa organizzativa e il controllo della struttura. Le diverse prospettive di volta in volta delineate, partito so-

cialdemocratico o partito democratico, partito unico o federazione, sembrano più funzionali a posizionamenti di potere che non a ispirazioni alternative.

Dunque, la condanna dei Democratici di sinistra è il loro passato: le vicende del drammatico decennio testimoniano che non sono riusciti a scrollarsi di dosso il Dna di ex comunisti. Nel rapporto strumentale tra politico e giudiziario, nella demonizzazione degli avversari, nella perdurante identificazione degli avversari di destra come fascisti o parafascisti e, sopra tutto, nella spregiudicata pratica di quella singolare categoria coltivata in Italia che si chiama «egemonia». Una teoria e una prassi intorno a cui si è a lungo discettato ma che, alla fin fine, si rivela sempre in contrasto con le regole della democrazia liberale.

Alle prime elezioni politiche dell'Italia libera, nel 1946, il Pci non raggiunse il 20% dei voti popolari superato dal partito socialista. Cinquant'anni dopo i Democratici di sinistra restavano l'unico partito della sinistra spazzando via socialisti e colonizzando i democratici centristi loro alleati. La conquista del governo e del potere sembrava una strada senza fine fertilizzata dall'egemonia formalmente ricusata ma sostanzialmente esercitata. Poi è arrivato un centrodestra capace di mettere in pratica l'alternanza. E il sogno della perpetuazione ad infinitum del potere egemonico dei Democratici di sinistra è svanito.

Così la crisi del partito ormai unico della sinistra è divenuta da marginale ed episodica a sistematica e duratura. Il collante del potere non c'è più, analogamente a quel che accadde alla Democrazia cristiana. E insieme al potere è caduta anche l'egemonia legata alla vecchia identità comunista che si protraeva anche dopo il crollo del Muro. Ma di un partito o di una coalizione di partiti di sinistra la democrazia italiana ha bisogno per rendere funzionante la regola dell'alternanza. La sfida che i Democratici di sinistra hanno di fronte a sé è difficile, assai difficile: rinnegare quell'identità e quell'egemonia che hanno costituito la loro forza. Ce la faranno?



I NANETTI
NUOVO SIMBOLO DI
TELEMONTECARLO
E VECCHIO SIMBOLO
DEI P.S.

"
IL MONDO
29 giugno 2001
"

[23-maleosaurom]